

cesi nè li Spagnuoli non potevano alla lunga dimoiare in Italia, e che frattanto il papa, e loro Fiorentini avendo speso quanto avevano, noi resteremmo padroni dell' Italia; cosa che nessuno di questo stato ha mai pensata nè immaginata ¹.

Poi quando le signorie vostre tolsero Ravenna e il castello ², essendo andato il mio segretario al gonfaloniere per certo negozio che occorreva, detto gonfaloniere si dolse col segretario che per li nostri fosse stato ammazzato un suo concittadino che era castellano della rocca; ed avendogli risposto il segretario che detto castellano era sospetto di voler dare il castello alli Cesarei ³, e che l'operato delle signorie vostre era stato a beneficio dell'

¹ Clemente VII però lo credeva, e dice il Varchi (L. II): « Egli credeva che i Veneziani secondo l'antico costume loro altro intendimento non avevano che andare indebolendo l'Italia, e tutta a poco a poco a sumarla, affinchè non avendo ella nè forze da potersi difendere, nè propinquo nè più sicuro rifugio che Venezia, fosse costretta o di rimanere a discrezione di chiunque l'assaltasse o di gettarsi nella loro potestà. » E per vero dire mai le fatiche e gl'infortunj d'Italia non cesseranno fino (poichè sperare dai pontefici un cotal beneficio non si dee) che alcuno prudente o fortunato principe non ne prenda la signoria. »

² Nel giugno del 27. Proffittando della prigionia del papa, i Veneziani gli ritolsero Ravenna e Cervia, città ch'essi avevano perdute durante la battaglia di Cambrai; e per onestare il fatto dichiararono di averle occupate acciocchè non cadessero in mano degli imperiali, contro dei quali il papa non era in istato di tutelarle.

³ Il castellano, o piuttosto il facente funzioni di castellano era Raffaello Rinuccini, ed ecco il modo del fatto, che il Varchi dice di non sapere, qual ritrovo nel libro IX delle *Italicarum et Ravennatum historiarum Hieronymi Rubei*. « Erat in arce David ravennas, olitor, quem cum esset vir imperger, et callidus, ad arcis custodiam Rinuccinus, parvo stipendio, adhibebat. Hunc ad subsidium sibi impetrandum adversus Venetorum Ravennatumque conatos Rinuccinus nocte emiserat: quo, incertum: nam plerique ad fratrem, nonnulli ad Flaminia Proquaestorem, alii alio affirmabant. »

(a) E torna coi sospetti che l'oratore dice che si avessero di lui.